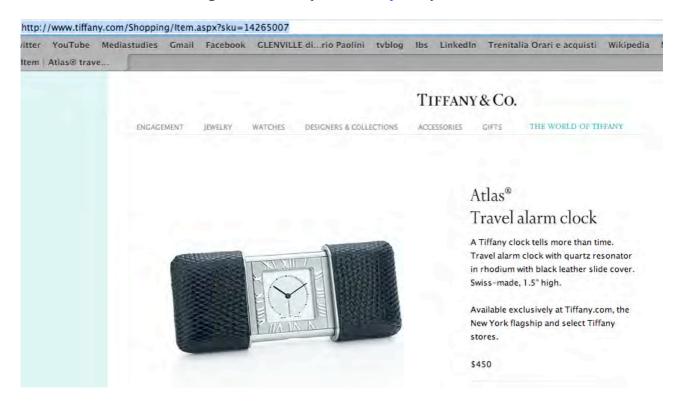
Enrico Menduni

Piccola archeologia di oggetti scomparsi o in via di estinzione nel passaggio fra analogico e digitale

- 1. La sveglia
- 2. La bussola
- 3. L'orario ferroviario
- 4. L'elenco telefonico
- 5. Le cabine telefoniche, i gettoni, le schede
- 6. Le agende, le rubriche, le agende elettroniche
 - 7. Il Teledrin (pager)

1. La sveglia

Un tempo la sveglia da viaggio era un oggetto di lusso, un articolo di gioielleria. Tiffany & Co. Di New York ne ha in catalogo ancora una (www.tiffany.com) che costa 450 dollari.



Poi il viaggio diventa un'esperienza di massa: voli charters, villaggi turistici, aerei low cost.



La sveglia da viaggio (Reisewecker) Braun, un oggetto di culto degli anni Settanta e Ottanta. Costava 25 – 30.000 lire. Nel retro del coperchio di plastica nera erano raffigurati i fusi orari.



La sveglia Väckis di Ikea: 1 euro. Una concorrenza impossibile.



Poi però è arrivata la sveglia sullo smartphone. Chi compra più una sveglia da viaggio?

2. La bussola

La bussola è uno strumento per individuare il Nord, e quindi determinare la propria rotta. La tradizione ne attribuisce l'invenzione a Flavio Gioia di Amalfi, un personaggio immaginario, nel Trecento. Probabilmente l'hanno inventata i cinesi e/o gli arabi qualche secolo prima. E' stata fondamentale nella navigazione e nelle grandi scoperte geografiche.



La nave militare Amerigo Vespucci



Più recentemente la bussola è stata la compagna di ogni escursione e di ogni trekking:

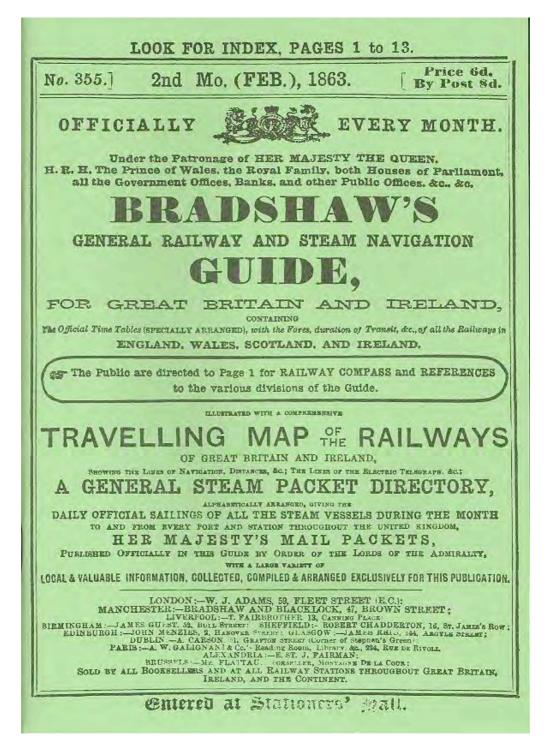


Poi sono arrivati gli smartphones: indica il nord e, grazie al GPS, fornisce anche la propria posizione. Per tutti gli usi non professionali, non esiste più un mercato per le bussole.



3. L'orario ferroviario

Un altro strumento fondamentale del viaggiatore moderno, invenzione ottocentesca che rientra nel tentativo positivistico di dominare lo spazio e il tempo attraverso la tecnologia.



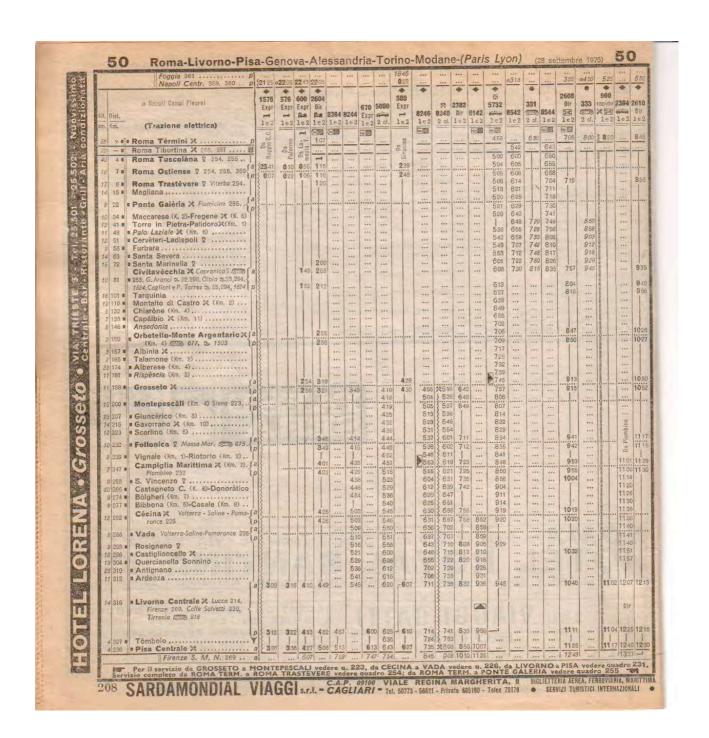
Il famoso Orario inglese Bradshaw (dal 1841 al 1961), citato da Jules Verne ("Il Giro del mondo in ottanta giorni"). Gilbert Chesterton ("The Man Who Was Thursday"), Conan Doyle ("La valle della paura").

E adesso qualche immagine dell'Orario delle ferrovie italiane. Ce n'erano di diversi editori, ma Pozzo era l'editore di quello ufficiale, da cui ricavava edizioni ridotte (come quella che presentiamo qui sotto). Ne uscivano due l'anno, uno invernale e uno estivo. Ogni viaggiatore, ogni ufficio, ogni agenzia ne aveva una copia aggiornata.

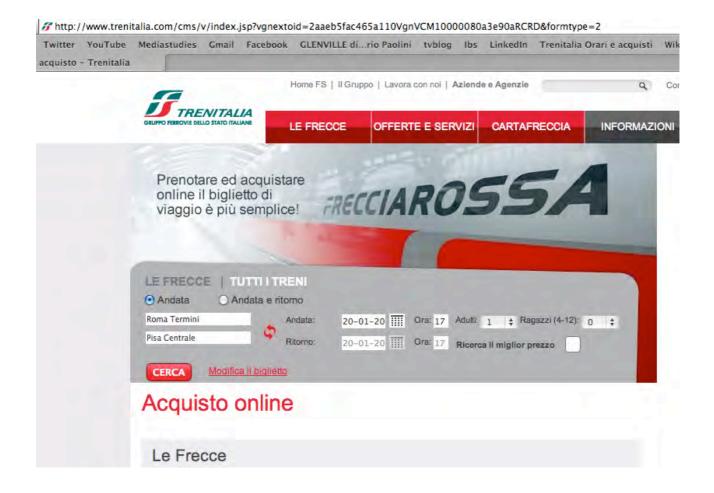


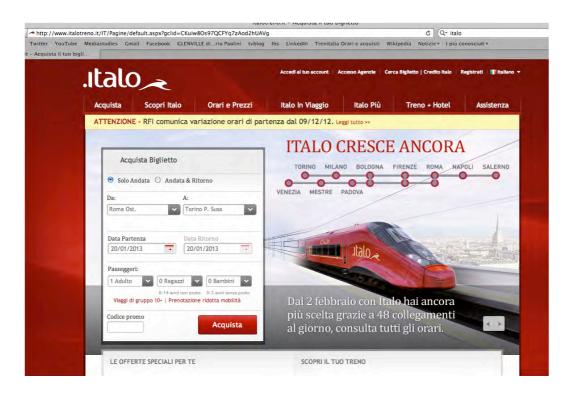
Il quadro di insieme, che presentiamo nella pagina seguente, era la mappa del tesoro che permetteva di individuare tutti gli itinerari. I numeri si riferivano ai quadri, ciascuno dedicato a una linea. Di seguito presentiamo la Roma-Pisa, in una edizione del 1975.





Degli orari ferroviari si è ormai perso il ricordo. Forse esistono ancora. Ma il modo principale per informarsi sui treni, e magari comprare anche il biglietto, è il sito web.





4. L'elenco telefonico



Strumento indispensabile della consultazione telefonica, diffuso in tutte le case come una sorta di benedizione pasquale della società telefonica, è stato mortalmente ferito da un'accoppiata vincente: Internet, con le sue grandi capacità di archiviazione e di rapida ricerca, più la telefonia cellulare, che ha reso meno rilevante, talvolta residuale, il telefono fisso.

Ne sanno qualcosa i francesi che proprio per sostituire l'elenco telefonico avevano adottato il Minitel, una sorta di televideo telefonico, ora scomparso...... non dico di più perché ad esso è dedicato un apposito approfondimento.

5. Le cabine telefoniche



La diffusione dei cellulari rende meno importanti le cabine telefoniche e le relative schede (che avevano sostituito i gettoni), che vengono impietosamente demolite.

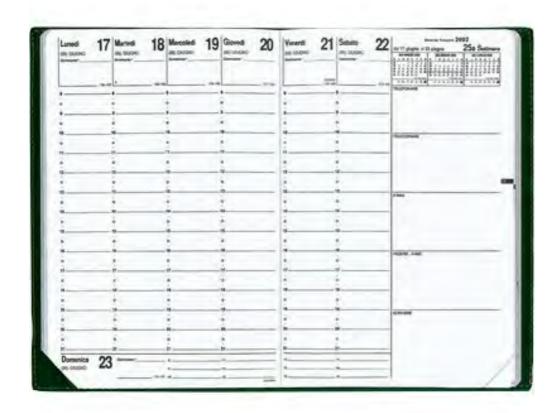




6. Le agende e le rubriche

C'erano una volta le **agende**, da tavolo o da tenere nella borsa. Con il dorso di tela, di cuoio, di cartoncino, monumentali e rivestite in pelle umana per direttori galattici, fighette per intellettuali scomodi (Moleskine, Smemoranda), eleganti per signora (taglio dorato, dorso di pelle griffata Hermés arancione, nomi dei giorni rigorosamente in francese). Al termine di una riunione, tutti curvi sulle rispettive agende per trovare una data per la prossima riunione.





Le rubriche sono elenchi alfabetici in cui scrivere i nomi e i recapiti dei propri contatti: un elenco che diventava sempre più lungo. Di solito le agende avevano anche una rubrica, qualche volta staccabile, ma per chi si occupava di pubbliche relazioni o di casting ci voleva uno strumento apposta, una rubrica da tavolo o addirittura uno schedario girevole.



Lo strumento principe, ancora oggi talvolta usato nelle pubbliche relazioni, era l'*organizer* Filofax, un voluminoso oggetto a fogli staccabili in cui s'inserivano biglietti da visita, cartoncini di invito, appunti, fotocopie. Più la Filofax era zeppa e rigonfia di fogli e foglietti, più il proprietario mostrava l'esclusività e il numero infinito dei propri contatti.





Poi sono arrivati gli anni Ottanta che hanno visto un breve successo delle agende elettroniche. Marca più diffusa: la Casio. Teoricamente sostituiva, agenda, rubrica, blocco per appunti. Ma non era facilissima da usare e, chissà perché, si perdeva facilmente (oppure te la fregavano). La perdita dell'agenda elettronica era una tragedia paragonabile all'affondamento del *Titanic*.



L'agenda elettronica aveva un difetto che, poco dopo il suo lancio, apparve letale: l'assenza di connessione. Tutto quello che si poteva fare, nei modelli più evoluti, era trasferire i dati ad un computer usando un cavo. I cellulari, ancor prima di diventare Smartphone, hanno imparato presto a fare tutto quello che fanno le agende elettroniche, e molto meglio.

7. Il teledrin, o le avventure della reperibilità

Come anche i più anziani cominciano a dimenticarsi, la reperibilità delle persone era, in ambiente pre-cellulare, molto aleatoria. La cosa aveva anche diversi vantaggi ma era assolutamente insopportabile per le persone più nevroticamente impegnate. Un film di Woody Allen ce ne offre una divertente rappresentazione:

La reperibilità prima del cellulare

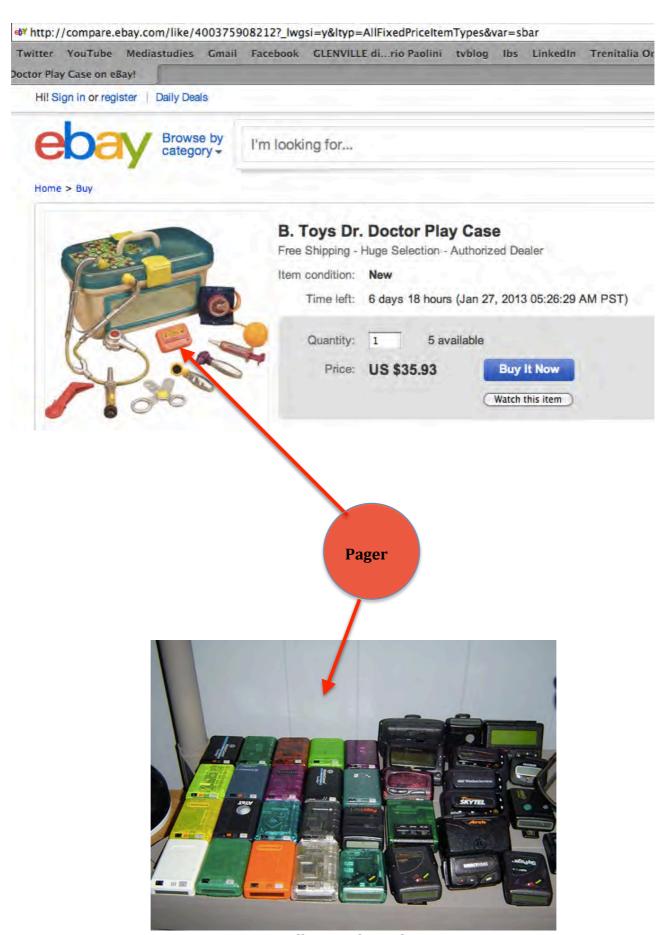
"...George, se hai bisogno di me puoi trovarmi a questo numero: 3629296, ancora per un po'. Poi sarò al 6480024 per circa quindici minuti. Poi mi troverai al 7520420, poi andrò a casa, al 6214598. Sìì, esatto, George. Arrivederci.... "

Play It Again Sam (il titolo italiano "Provaci ancora Sam" è fuorviante) di Herbert Ross, scritto da Woody Allen, Usa 1972.



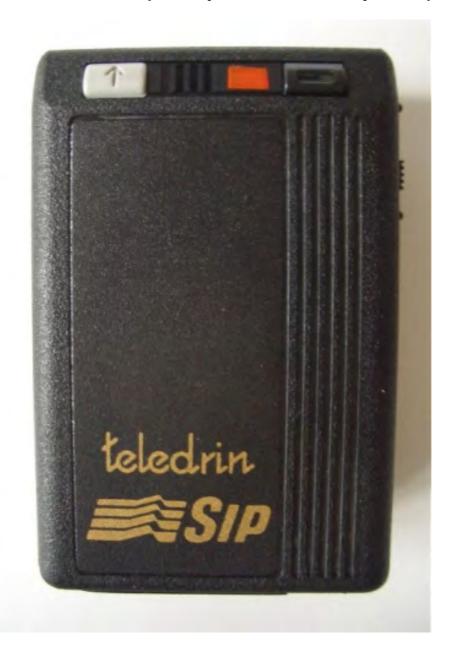
Un sistema per ricercare le persone, il *pager* o più popolarmente *beeper*, fu inventato dall'onnipresente Motorola nel 1960. Si trattava di un trasmettitore radio che trasmetteva in una sola direzione, verso l'utente che generalmente portava il piccolo apparecchio alla cintura o nella borsa, inviandogli un breve messaggio di testo, generalmente il numero di telefono del chiamante. A quel punto la persona desiderata doveva trovare un apparecchio telefonico e richiamare, stabilendo il contatto.

Il trasmettitore radio era, ovviamente, di proprietà della compagnia telefonica a cui il chiamante si rivolgeva – con un servizio a pagamento - perché inviasse il messaggio al *pager* della persona desiderata. Questo dispositivo si dimostrò particolarmente adatto alla reperibilità dei medici. Un vecchio giocattolo trovato su eBay mostra i dieci strumenti necessari per "giocare ai dottori" (siamo negli anni Sessanta), e uno di essi è il beeper.



Una collezione di vecchi pager

In Italia la SIP (antenata di Telecom Italia) introdusse il servizio nei secondi anni Ottanta con il nome di **Teledrin**, utilizzando la rete ETACS che sarebbe servita anche alla prima generazione dei telefoni cellulari. Gli stessi che ne decretarono il rapido declino. La rete ETACS è stata chiusa nel 2005 e da allora gli apparecchi cercapersone sono inutilizzabili, a meno che non vi sia una rete interna (ad esempio, in una struttura ospedaliera).



Qualche conclusione

Oggetti sostituiti da altri oggetti, oggetti analogici sostituiti da altri digitali; oggetti materiali sostituiti da oggetti virtuali; oggetti non connessi rimpiazzati da oggetti dotati di connessione; oggetti singoli sostituiti da dispositivi multipli.

Alcune tendenze sembrano ormai chiare.

Dall'analogico al digitale
Dal materiale al virtuale
Dal non connesso al connesso
Dal singolo dispositivo ai dispositivi multifunzione.

Altre tendenze sono segnalate dalla caduta verticale dei costi. Ciò è evidente nell'esempio della sveglia da viaggio: dall'oggetto di oreficeria, status symbol di raffinatezza e lusso, a un dispositivo contenuto in un altro (lo smartphone) praticamente a costo zero. Alcuni oggetti sono stati sostituiti da altri privi del glamour e della distinzione di cui erano dotati:

l'orologio di oreficeria è tenuto in cassaforte, se ancora lo si ha, è sostituito da un orologino di plastica al quarzo, che peraltro è più preciso

Il fazzoletto ricamato, con le cifre, di lino, sostituito da un fazzoletto di carta. E non si saluta più con sventolando il fazzoletto chi parte

l'accendino costoso è sostituito da un oggetto di plastica da 1 euro

la penna stilografica è sostituita da una penna a sfera di plastica.

L'elenco potrebbe continuare. Alcuni oggetti cessano di essere status symbols per un complesso di ragioni pratiche, di sicurezza e tecnologiche. I nuovi status symbols sono tecnologici: lo smartphone, il tablet.